

KYOKO TAKEZAWA - WEN-SINN YANG - EDOARDO STRABBIOLI

CREMONA
TEATRO COMUNALE

16 Aprile 2008

PROGRAMMA

L. VAN BEETHOVEN TRIO ARCIDUCA

P.I. ČAIKOVSKIJ TRIO IN LA MINORE

La Cronaca di Cremona, 17.4.08

“Monumentali” Trii da incorniciare

Successo al Teatro Ponchielli per Kyoko Takezawa, Wenn-Sinn Yang e Edoardo M. Strabbioli

Le attese degli appassionati che seguono la Stagione Concertistica del Teatro Ponchielli di Cremona non sono state deluse. Il cartellone della rassegna, ieri sera, ha ospitato un trio davvero di altissimo livello composto dalla violinista Kyoko Takezawa, dal violoncellista Wenn-Sinn Yang e dal pianista Edoardo M. Strabbioli. La formazione, accolta con particolare calore, come era stato annunciato dagli organizzatori della Stagione si è dimostrata un'autentica rivelazione per la platea cremonese.

Pregevole l'insieme offerto dal gruppo, di indubbio valore l'esecuzione delle due pagine “monumentali” scelte per questo appuntamento all'ombra del Torrizzo. Nel corso della serata è stato infatti possibile ascoltare il Trio con pianoforte n. 7 in si bemolle maggiore op. 97 “Arciduca” di Ludwig van Beethoven e il Trio con pianoforte in la minore op. 50 “alla memoria di un grande artista” di Pyotr Ilyich Tchaikovsky.

Ineccepibile la resa e l'interpretazione del grandioso impianto, della complessità dell'elaborazione e dell'impressionante ricchezza dell'ispirazione che caratterizzano la pagina beethoveniana. Una partitura complessa che ha offerto ai tre strumentisti la possibilità di esprimersi al meglio attraverso una scrittura ardita e potente, intensamente espressiva, mutevole, di densità sinfonica. Solo “apparenti” le difficoltà che caratterizzano l'opera: l'esecuzione è risultata infatti densa di passione e caratterizzata da un equilibrio e da un amalgama perfetto tra le diverse voci.

Altrettanto imponente ed impegnativo il Trio dedicato “Alla memoria di un grande artista” proposto nella seconda parte del concerto.

La composizione di Tchaikovsky, che va annoverata tra le opere più



riuscite del compositore russo tanto da essere unanimemente riconosciuta magistrale, è ricca di esiti particolarmente efficaci grazie a un intreccio rigoglioso di linee e a un'utilizzazione “sinfonica” delle risorse timbriche ed espressive. Una scrittura particolarmente intricata e intrigante - si pensi alle variazioni che occupano la parte più estesa della composizione e che sono costruite su un tema popolare russo - che ha permesso a ognuno dei tre interpreti di mettere in luce le proprie straordinarie doti tecnico interpretative, come sottolineato dai calorosi applausi che il pubblico cremonese ha tributato al trio in occasione di un'intensa serata di musica.

(eo)

